

## Rassegna del 31/12/2019

### ASSOCIAZIONI ANCE

31/12/2019	Nuova Venezia	25	Segnali di ripresa per l'edilizia Crescono aziende e lavoratori	Favarato Gianni	1
<b>SCENARIO</b>					
31/12/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	Dubbi sull'Agenzia del Mose pressing e sulle crociere Lettera a Musolino sulle aree	A.Zo.	3
31/12/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	3	Tangenti Mose, danno erariale di 7 milioni - Mose, danno erariale di 7 milioni	A.Zo.	4
31/12/2019	Gazzettino	10	Le stragi del sabato sera campagna choc in Veneto - Incidenti, via alla campagna choc	Pederiva Angela	6
31/12/2019	Gazzettino	7	Scandalo Mose, Mazzacurati & C. condannati a sborsare 7 milioni - Mose, la condanna: 6,9 milioni di euro per Mazzacurati & C	Munaro Nicola	8
31/12/2019	Gazzettino	13	Veneto artigiano, bene alimentare, turismo e servizi Conte: «Mancano però professionalità adeguate»	...	10
31/12/2019	Gazzettino	11	«Idrovia Padova-Venezia, lo Stato ci aiuti a finirla»	...	11
31/12/2019	Gazzettino Venezia	18	A4, la decisione è stata presa: il casello dovrà essere spostato	Marcon Maurizio	12
31/12/2019	Gazzettino Venezia	18	Rischio idraulico, opere per 3,5 milioni	Marcon Maurizio	14
31/12/2019	Giornale di Vicenza	5	«Punti neri, per eliminarli stanziati oltre 35 milioni»	CRI.GIA.	15
31/12/2019	Giornale di Vicenza	5	Morti sulle strade Oltre 300 all'anno «Troppi. E giovani»	Giacomuzzo Cristina	16
31/12/2019	Nuova Venezia	25	Da fine gennaio il cantiere del quinto hotel di Mtk in attesa dell'ex Umberto I	Chiarin Mitia	18
31/12/2019	Nuova Venezia	18	Gli oneri di urbanizzazione già schizzati a 14,6 milioni	...	20
31/12/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	13	Eredi Mazzacurati e Consorzio La Corte dei Conti chiede 7 milioni - Tangenti per il Mose nuova sentenza La Corte dei conti chiede 6,9 milioni	Mion Carlo	21
31/12/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	16	La Cna del Veneto «Legge sul piano casa chance per l'edilizia»	...	23
31/12/2019	Sole 24 Ore	26	Casa, il bonus raddoppia se la facciata fa pubblicità - Lavori in facciata, la pubblicità raddoppia il bonus	Fossati Saverio	24

# Segnali di ripresa per l'edilizia Crescono aziende e lavoratori

Nel corso del 2019 le imprese sono cresciute di oltre i 3% e gli addetti del 5,19 %  
«Una tendenza da consolidare. Ben venga il nuovo regolamento edilizio»

**«Il Mose va completato  
comprese le opere  
di compensazione  
ambientale»  
Gianni Favarato**

Da anni è in grande difficoltà ma nell'ultimo scorcio del 2019 un settore "trainante" per tutta l'economia, come l'edilizia, sembra riemergere da una lunga crisi che sembrava insuperabile, soprattutto grazie ai nuovi incentivi fiscali e alla riconferma degli ecobonus energetici. Lo dicono i dati presentati in questi giorni dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) di Venezia che mostrano un aumento del 3,46% nel numero delle imprese industriali edili (820) iscritti al registro della camera di commercio, del 5,19% il numero di addetti (4.780 in totale) alle dipendenze delle imprese e del 7,61% delle ore lavorate per un totale di 6 milioni e mezzo. «Difficilmente si potrà tornare ai valori precedenti alla crisi, ma quest'anno il settore ha avuto un leggero miglioramento e i dati delle nostre casse edili sono positivi», spiega Giovanni Salmistrari, presidente di Ance Venezia, «Questo dimostra che lentamente il nostro settore, pur penalizzato, sta riprendendosi. I dati sono positivi, ma sempre inferiori rispetto all'inizio di un 2000, che ci vedeva protagonisti della produzione italiana». «Per sostenere il rilancio del settore, la ricetta è sempre quella», aggiunge il presidente dell'Ance, «meno burocrazia ed un alleggerimento della pressione fiscale». Altro tema centrale per il prossimo anno, secondo Salmistrari, è quello relativo al regolamento edilizio recentemente ap-

provato dal Comune: «Non abbiamo ancora potuto leggere il testo definitivo, ma ci pare che stia andando nella direzione giusta. Si introducono, soprattutto per il Centro Storico, apprezzabili novità che dovrebbero rendere la vita più facile a coloro, che vi abitano ed operano, fornendo molti elementi di certezza, come la possibilità di richiedere un parere preventivo prima di presentare il progetto definitivo; ciò renderà il successivo iter più veloce ed agevole». «Ad aiutare e la ripresa», sottolinea Salmistrari, «ci sono gli incentivi anche fiscali per la riqualificazione estesa dei fabbricati con classe energetica A, nonché le deroghe in relazione alle altezze ed alle dimensioni minime degli alloggi, che permetteranno ora di intervenire per una riqualificazione ad uso residenziale. Infine, ancora per il centro storico viene finalmente impostato il tema della rete fognaria nel rispetto della delicatezza del tessuto urbano, ma anche tenendo conto del carico turistico». Tema centrale per Venezia è quello del Mose: «È un'opera nazionale», sottolinea Salmistrari, «ed è fondamentale per Venezia e la sua salvaguardia. Ricordo sempre che il Mose non sono solo le paratie, ma sono anche le opere complementari e di compensazione ambientale, che l'Europa alcuni anni fa ci ha imposto, ma alle quali nessuno ha mai messo mano in maniera continuativa. Bisogna finire quello che era stato previsto dallo Stato e pertanto lo Stato deve farsene carico». Sarebbe ora di fare chiarezza, se i soldi ci sono veramente o no!». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## GLI INCENTIVI DEL 2020

### Bonus fiscale del 90 % a chi ristrutturerà le facciate degli edifici

Grazie a incentivi e sconti fiscali il nuovo anno potrebbe rafforzare la ripresa del settore edile anche nella nostra città e provincia. Infatti, come previsto dalla nuova Legge di Bilancio 2020 e dal decreto fiscale 2020, i contribuenti dal prossimo anno, oltre che fruire dei bonus casa 2020 per la riqualificazione energetica e ristrutturazioni, bonus mobili e bonus verde, potranno beneficiare anche di una nuova detrazione Irpef del 2020, quella per la ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici condominiali e non,

pari al 90% del costo sostenuto. Per la riqualificazione energetica C onfartigianato veneziana, assieme gli Ordini degli Ingegneri, degli Architetti, dei Periti Industriali, dei Geometri e gli amministratori di immobili, ha messo a punto un protocollo operativo per la riqualificazione energetica degli edifici» che permette di realizzare progetti “timone” che applicati su larga scala permettono non solo di abbattere l’inquinamento in modo considerevole, a cominciare dalle emissioni di gas serra (CO2) inquinamento e contribuisce a rivalutare gli immobili. Venezia ha il maggior numero di edifici “energivori”, 20.341 costruzioni, pari al 58,1 % dell’intera provincia.

## Dati edilizia in provincia di Venezia (dicembre 2019)

	Ottobre 2018/ Settembre 2019 (Anno cassa edile)	Ottobre 2018/ Settembre 2019	Variazione %
Operai	4.780	4.544	+5,19
Imprese	820	792	+3,46
Ore lavorate	6.998.227	6.503.244	+7,61

## Composizione della forza lavoro

	Ottobre 2018/ Settembre 2019	Ottobre 2018/ Settembre 2019	Variazione %
Italiani	58,56	59,26%	-0,70
Stranieri	41,44	40,74%	+0,70



Un cantiere edile

# Dubbi sull'Agencia del Mose e pressing sulle crociere

## Lettera a Musolino sulle aree

### Ca' Farsetti: ripartire da Marghera. Il nodo dei poteri

#### Laguna e navi

**MESTRE** La liquida freddamente come l'ennesimo soggetto in campo sul Mose: «Ora sento che si parla di una Agenzia, a volte pare che si rilancia sempre la palla in avanti», dice il sindaco Luigi Brugnaro di fronte all'annuncio del sottosegretario Andrea Martella, che porterà il documento di indirizzo al prossimo Comitato. Mentre sulle grandi navi ribadisce che il Comune ha fatto «i compiti per casa» ormai due anni fa, quando si arrivò al voto su Marghera per le navi più grandi e lo scavo del Vittorio Emanuele per quelle medie, da portare all'attuale Marittima. «Poi c'è stata la disgrazia di quel ministro (Danilo Toninelli, ndr) che veniva a vedere la città in elicottero e ha bloccato tutto - attacca Brugnaro - Ora speriamo di ripartire, perché quando vai in giro per il mondo prima ancora della città ti chiedono perché non spostiamo le navi da crociera». E usa una metafora sportiva: «Faremo pressione, ma senza fare fallo».

Perché il punto di partenza è che il Comune non ha competenze su questi temi. «Mi piacerebbe dire che è colpa mia, ma non ho deleghe - continua il sindaco - C'era una legge che ce li dava e l'aveva firmata proprio Martella e gliene ho chiesto conto». Per ora però sul Mose il sindaco ha ottenuto il risultato di creare una cabina di regia in cui chi sta realizzando le dighe condivide le informazioni con le altre istituzioni: la prima riunione si terrà il 7 gennaio. «Non vogliamo poteri, ci sono già i commissari, l'architetto

Spitz e i tre del Consorzio Venezia Nuova - dice Brugnaro - Però vogliamo trasparenza. La sera del 23 dicembre il prefetto mi ha detto che il Mose sarebbe stato alzato a Treporti e mi ero già organizzato per andare a vedere, poi alle 5 ho saputo che non si era fatto nulla: non si può tenere il sindaco al di fuori di queste informazioni». Quel che è certo è che anche per Brugnaro il Mose ora non si può alzare per difendere la città dall'acqua alta: «C'è un solo compressore, me l'hanno spiegato i tecnici».

Il sindaco ribadisce che se una cosa positiva c'è stata nel disastro del 12 novembre, con l'acqua alta a 187 centimetri, è stato di riportare Venezia sotto i riflettori del governo. «Ho chiesto 150 milioni non così, a caso, ma per salvare la città - aggiunge - d'altra parte a Milano hanno dato miliardi per l'Expo». E la legge di bilancio ha portato anche la Zls (zone logistiche semplificate), anche se proprio ieri Ca' Farsetti ha inviato all'Autorità di sistema portuale la bozza di accordo, sottolineando un rischio. «Quello di far diventare tutta Marghera un porto e un retroporto, dimenticandosi che ci sono anche le industrie - spiega Brugnaro - non possiamo pensare che l'Eni, per fare un esempio, se vuole fare degli investimenti, debba dichiarare che sono collegati con il porto». L'ultimo accenno è l'ennesimo accorato appello allo scavo dei canali: «Mente chi dice che si danneggia l'ambiente - si infervora - Noi non vogliamo allargarli, ma solo togliere sporco e sedimenti. Per questo abbiamo votato in Salvaguardia per il rialzo dell'isola delle Tresse».

**A. Zo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto una grande nave a Venezia (Foto Errebi)



# Tangenti Mose, danno erariale di 7 milioni

**VENEZIA** La somma è stata ridimensionata, ma il principio è passato: le tangenti pagate dall'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati per portare avanti i lavori del Mose sono state un danno erariale. Non di 21 milioni e 750 mila euro, come aveva contestato la procura, ma di 6,9 milioni, come stabilito dai giudici della Corte dei Conti in una sentenza depositata ieri mattina. a pagina 3

## Mose, danno erariale di 7 milioni

Sentenza della Corte dei Conti dopo le tangenti. Mazzacurati, Mazzi e Cvn dovranno risarcire

**VENEZIA** La somma è stata ridimensionata, ma il principio è passato: le tangenti pagate dall'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati per portare avanti i lavori del Mose sono state un danno erariale. Non di 21 milioni e 750 mila euro, come aveva contestato la procura, ma di 6,9 milioni, come stabilito dai giudici della Corte dei Conti in una sentenza depositata ieri mattina. A pagarli dovranno essere non solo (forse) gli eredi di Mazzacurati, nel frattempo deceduto a fine settembre negli Stati Uniti, ma anche il suo allora vice Alessandro Mazzi e lo stesso Consorzio Venezia Nuova, nonostante da ormai 5 anni, dopo gli arresti del 4 giugno 2014, sia retto da un pool di commissari (oggi tre) nominati dalla prefettura di Roma d'intesa con l'Anac.

La sentenza era molto attesa, anche perché si trattava della «vertenza madre» sul Mose, dopo quelle che avevano già riguardato i presunti corrotti: dall'ex governatore

Giancarlo Galan al suo ex assessore Renato Chisso (condannati a risarcire circa 5 milioni a testa), dall'ex Magistrato alle Acque Patrizio Cuccioletta (2,7 milioni) fino all'ex generale della Finanza Emilio Spaziantone (un milione). Il procuratore regionale Paolo Evangelista e il suo vice Alberto Mingarelli avevano chiesto danni per oltre 21 milioni sulla base della somma totale delle tangenti emerse nel corso delle indagini, ma la Corte ha stabilito un criterio prudente, contestando solo le somme oggetto delle confische penali legate ai patteggiamenti o di sentenze successive: 2,6 milioni euro per Galan, 2 per Chisso, 750 mila per Cuccioletta, 550 mila per l'ex ministro Altero Matteoli (anche lui deceduto due anni fa), mezzo milione per Spaziantone e per l'ex parlamentare Marco Milanese. Sono stati invece stralciati i soldi che secondo la procura sarebbe stati dati all'altro Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva (in parte assolta, in parte pre-

scritta nel processo) e al giudice contabile Vittorio Giuseppone, prescritto in sede penale, ma condannato proprio nei giorni scorsi a pagare 450 mila euro dai colleghi.

«Siamo soddisfatti - commenta Evangelista - perché c'erano diverse questioni giuridiche in ballo: intanto la nostra competenza nei confronti di soggetti privati, come i vertici di un Consorzio, seppure concessionario dello Stato; poi il danno da tangente, dove siamo riusciti a dimostrare che ci sono stati sprechi e costi in più». Ora, in vista dei probabili ricorsi in appello, che cosa succederà? Per Mazzacurati, che ha scampato il processo penale perché dichiarato incapace quando era malato, bisognerà vedere se i parenti hanno accettato l'eredità; la Cassazione dovrà anche decidere sulla casa di Cortina, per la quale è stata chiesta la revoca della cessione a un terzo. Il principale destinatario della sentenza dovrebbe essere Mazzi, che poi si potrà rivalere sugli altri. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

● Dopo i pm, la Corte dei Conti ha chiesto i danni erariali per lo scandalo del Mose

● Ieri sono stati condannati a pagare l'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati e il suo vice Alessandro Mazzi



**Al comando**  
Mazzacurati



**L'accusa**  
Evangelista

**Sicurezza Alleanza Regione-locali da ballo**

**Le stragi del sabato sera: campagna choc in Veneto**

**AUTO DISTRUTTA** Invito alla prudenza

**Pederiva** a pagina 10

**Incidenti, via alla campagna choc**

►Auto accartocciate fuori dalle discoteche: riparte da Treviso ►Zaia: «Recrudescenza nell'ultimo triennio, si è sbagliato la mobilitazione della Regione e del Sindacato locali da ballo ad abbassare la guardia». Etilometri e bibite no-alcol ai clienti

**A METÀ DICEMBRE 2019 SONO STATI SUPERATI I DATI DEL 2018, QUANDO ERANO STATI RILEVATI 14.105 SINISTRI, 311 MORTI E 19.313 FERITI TOTALI LA PRESENTAZIONE**

SPRESIANO (TREVISO) Al posto della vecchia Autobianchi Y10 azzurra, ci sono una Fiat Seicento blu e una Citroën C3 nera, più recenti ma ugualmente accartocciate. Tutto come nel 1998, quando Luca Zaia era appena stato eletto presidente della Provincia di Treviso, al tempo la più funestata del martoriato Veneto (quell'anno: 156 morti sull'asfalto, su un totale regionale di 709), al punto da indurlo a piazzare una macchina incidentata davanti alla sede dell'ente, prima di una serie poi continuata in mezzo alle rotonde e fuori dalle discoteche. Un monito che, due decenni dopo, torna ora a materializzarsi nel piazzale dell'Odissea di Spresiano, uno dei dancing sopravvissuti alla fine di un'epoca ma non delle tragedie: «Nell'ultimo triennio c'è stata una recrudescenza degli incidenti stradali, si è sbagliato ad abbassare la guardia, bisogna tornare alle immagini choc», dice il governatore, presentando la campagna "Okkio alla vita, guida con prudenza" promossa dalla Regione con il Sindacato italiano locali da ballo, che a gennaio verrà estesa anche al resto del territorio veneto e nazionale.

**LA GUERRA**

Sotto l'ultimo sole dell'anno, fra gli amministratori regionali uscenti e in cerca di ricandidatura, spuntano anche ex assessori provinciali come Stefano Busolin, Marzio Favero e Paolo Spe-

ranzon, reduci politici di una guerra che nel 1999 arrivò a mietere 158 vittime nel Trevigiano e 846 in Veneto. «Ma oggi qui ci sono anche tanti cittadini - rimarca Zaia - a dimostrazione di quanto è nuovamente sentito il problema. Abbiamo chiuso il 2018 con 311 morti per incidenti stradali nel Veneto, un dato che a metà dicembre del 2019 è già stato superato. Ma non possiamo rassegnarci a questo, occorre ripartire con quella che chiamavamo "pubblicità progresso" ed essere duri di stomaco quando parliamo con i ragazzi. Portiamoli nelle Rianimazioni per capire cosa succede dopo uno scontro, mostriamo loro che si può restare vivi ma in carrozzina, accompagniamoli a vedere le auto distrutte perché l'immortalità non esiste. Rispetto a vent'anni fa, eravamo riusciti a più che dimezzare i numeri della mortalità, ma di fronte alla ripresa del fenomeno dobbiamo ripartire da zero, intercettando la nuova generazione di neo-patentati».

**LE STATISTICHE**

Secondo la rilevazione del Sistema statistico regionale, il 2018 si è chiuso con 14.105 incidenti stradali: 9.665 nei centri abitati e 4.440 al di fuori, di cui 636 in autostrada. Di questi, 300 sono risultati mortali, per un totale di 311 vittime (140 negli abitati e 171 fuori, di cui 29 in autostrada). I feriti sono stati 19.313. «Sul complesso delle vittime - annota Zaia - 258 persone hanno perso la vita in condizioni di cielo sereno e quasi la metà in conseguenza di fuoriuscite autonome: circostanze che fanno riflettere. Così come fa pensare il fatto che l'incidenza dei giovani fra i morti è superiore a quella fra i vivi: la fascia d'età 15-35 anni costituisce il 20% della popolazione veneta, ma sale al 25% rispetto al totale dei decessi

per incidente stradale. Ben vengano allora le proposte, che in questi giorni ho ricevuto da tanti ragazzi, di realizzare dei video anche artigianali da far circolare sui social per sensibilizzare i loro coetanei su questi drammi».

**GLI ESERCIZI**

I filmati saranno trasmessi anche sugli schermi delle discoteche, dove verranno inoltre distribuiti etilometri usa e getta e bevande energetiche analcoliche. Si comincia già da questo Capodanno all'Odissea, come spiega il gestore Giannino Venerandi: «Fra i nostri clienti ci sono tantissimi giovani e come imprenditori del settore sentiamo tutta la responsabilità di impegnarci su questo fronte». Nel giro di un decennio i locali iscritti al Silb, che rappresenta la stragrande maggioranza della categoria, sono drasticamente calati in Italia: «Da tremila a duemila - sottolinea il veronese Paolo Artelio, vicepresidente nazionale - in quanto sono radicalmente cambiate le modalità di divertimento. Una volta si parlava di "stragi del sabato sera", adesso i dati della Regione dimostrano che si muore di più al venerdì, dalle 12 alle 13 e dalle 17 alle 19. Ciò non toglie che vogliamo comunque fare la nostra parte, allargando anche all'esterno la sicurezza che già garantiamo all'interno dei nostri esercizi». Ecco allora il ritorno delle vetture sfasciate, che nel 2009 vennero proposte pure a Vigonza dall'allora consigliere comunale Roberto Caon, attuale parlamentare forzista: «Sono lieto che, a distanza di dieci anni, Zaia abbia ripreso l'iniziativa». Come detto in realtà il precursore fu proprio il leghista ventuno anni fa, ma la comune battaglia da combattere è sulle strade, non certo sulla primogenitura.

**Angela Pederiva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL TESTIMONIAL DELLA SICUREZZA STRADALE

Il trevigiano Oscar Borsato, in carrozzina dopo un incidente, già protagonista della campagna pubblicitaria di Fabbrica: «La sensibilizzazione è fondamentale»



SFASCIATE Le due utilitarie esposte da ieri davanti all'Odissea di Spresiano (GIULIO COSSI / NUOVE TECNICHE)

# Scandalo Mose, Mazzacurati & C. condannati a sborsare 7 milioni

►Corte dei conti, stangata per il Consorzio e gli ex vertici

Giovanni Mazzacurati, semplicemente il padre del Mose ed ex presidente del Consorzio Venezia Nuova, morto il 24 settembre in California. Poi Alessandro Mazzi, imprenditore veronese ma romano d'adozione, in passato vicepresidente del Cvn. E ancora lo stesso Consorzio Venezia Nuova. Tutti e tre condannati dalla Corte dei conti del Veneto per danno erariale: dovranno versare 6,9 milioni di euro - il valore delle tangenti del Mose - nelle casse dello Stato. Condannati in solido. E ne risentirà l'eredità di Mazzacurati, a cui viene confiscato il patrimonio già finito sotto sequestro.

Munaro a pagina 7

# Mose, la condanna: 6,9 milioni di euro per Mazzacurati & C

►La Corte dei conti: gli eredi dell'ex presidente, il vice Mazzi e il Consorzio Venezia Nuova sono tenuti a pagare in solido

**IL DANNO ERARIALE RIDOTTO A UN TERZO RISPETTO AL CALCOLO FATTO DALL'ACCUSA «GRAVE NOCUMENTO ALLE FINANZE PUBBLICHE»**

## LA SENTENZA

VENEZIA Giovanni Mazzacurati, semplicemente il padre del Mose ed ex presidente del Consorzio Venezia Nuova, morto il 24 settembre in California. Poi Alessandro Mazzi, imprenditore veronese ma romano d'adozione. In passato vicepresidente

del Cvn. E ancora lo stesso Consorzio Venezia Nuova, la rete d'impresе concessionaria dello Stato per la realizzazione delle dighe mobili chiamate a salvare Venezia dalle acque alte, il Modulo sperimentale elettronico, meglio noto come Mose.

Tutti e tre condannati dalla Corte dei Conti del Veneto per danno erariale: dovranno versare 6,9 milioni di euro - il valore delle tangenti del Mose - nelle casse del ministero dei Trasporti e del Provveditorato Interregionale alle Opere pubbliche per il Triveneto, l'ex Magistrato alle Acque. Condannati in solido perché tutti e tre sono stati ri-

tenuti responsabili di un sistema di tangenti creato attorno all'opera di salvaguardia. Un florilegio di mazzette capace di creare un «notevole danno all'Erario legato al maggiore costo "fittiziamente" addebitato alle stesse consorziate» del Cvn.



## IL CONTO

Eccolo il nucleo delle 110 pagine di sentenza con le quali i giudici contabili del Veneto giustificano la condanna fiscale nel troncone principale dell'inchiesta che il 4 giugno 2014 decapitò la classe dirigente del Veneto con arresti eccellenti.

Lo fanno accogliendo la tesi del procuratore regionale della Corte dei Conti, Paolo Evangelista, e del vice Alberto Mingarelli, ma ricalibrando le proporzioni. Nella sua requisitoria l'accusa aveva sostenuto come gli episodi di corruzione dell'inchiesta sul Mose avessero comportato un danno allo Stato di almeno 21,7 milioni di euro, e al rifondere di tanto chiedevano ai giudici di condannare l'ex presidente e l'ex vice del Cvn, oltre allo stesso Consorzio.

Numeri ribaltati dal Collegio presieduto dal giudice Carlo Greco, giudici relatori Innocenza Zaffina e Daniela Alberghini, che ha quantificato in 6,9 milioni di euro il «danno da tangente» figlio delle somme dei vari prezzi di reato (le tangenti, ndr) cristallizzati dalle sentenze penali: 2,6 milioni di euro all'ex Governatore del Veneto, Giancarlo Galan; 2 milioni all'ex assessore regionale ai Trasporti,

Renato Chisso; 750mila euro a Patrizio Cuccioletta, all'epoca Magistrato alle Acque; 500mila euro al generale della Guardia di Finanza, Emilio Spaziante e a Marco Mario Milanese, ex deputato del Pdl ed ex consigliere politico dell'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti; infine 550mila euro per l'ex ministro Altero Matteoli, morto nel dicembre 2017.

## LE MOTIVAZIONI

Nel condannare Mazzacurati, Mazzi e il Cvn, la Corte dei Conti riepiloga anche i ruoli e l'adesione al disegno corruttivo che ruotava attorno alla costruzione del Mose, ancora in piedi.

Come per la quantificazione del danno erariale, lo spunto sono gli atti penali della vicenda. È da lì che emerge come Mazzacurati «fosse colui che tale sistema aveva progettato» e appare quindi «comprovata la commissione di condotte intrinsecamente connotate da un moto psicologico volitivo indiscutibilmente proteso alla coscienza e volontà degli illeciti».

Così, scrivono i giudici di Palazzo dei Camerlenghi, «appare incontestabile che lo stesso Mazzi fosse anch'egli pienamente consapevole e partecipante

del meccanismo - si legge in sentenza - per essere risultato coinvolto nei meccanismi decisionali e nell'utilizzazione dei proventi delle condotte illecite».

E il Cvn? Per i giudici ha avuto anche lui, come ente, dei benefici derivati dai comportamenti dei suoi vertici.

Emerge, in fin dei conti, «la violazione dolosa dei propri doveri» con un danno causato al Mit e al Provveditorato Interregionale alle Opere pubbliche e dovuto all'aumento spropositato dei costi dell'opera. «Deve ritenersi che le tangenti erogate - continuano i giudici - abbiano gravato sul corrispondente costo della fornitura e dei lavori».

Stando alle motivazioni della Corte dei Conti, quindi, il meccanismo messo in piedi da Mazzacurati e dai suoi adepti «ha causato un grave nocumento alle finanze pubbliche».

## LA CONFISCA

Solo per Mazzacurati, vista la morte a settembre, i giudici hanno disposto la confisca di parte del suo patrimonio già sotto sequestro. Per il padre del Mose e di un'opera infinita, quella di ieri è la prima condanna. Seppur erariale. Comunque postuma.

**Nicola Munaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE PARATOIE**  
**Il Mose in funzione durante una prova e sopra l'ex presidente del Cvn Mazzacurati**

# Veneto artigiano, bene alimentare, turismo e servizi Conte: «Mancano però professionalità adeguate»

## CNA

VENEZIA Artigiani pronti alla sfida della sostenibilità e dell'innovazione, ma mancano professionalità adeguate. In Veneto nel 2019 si sono cercati 54mila profili tecnici e oltre a 76mila operai specializzati. «Per le imprese artigiane è stato un anno alla ricerca di alte professionalità e operai specializzati, ovvero figure capaci di coniugare competenze manuali e conoscenza delle nuove tecnologie - spiega il presidente della Cna del Veneto Alessandro Conte -. Continuiamo a puntare sulla formazione e i servizi».

Come nel resto del mondo, il 2019 anche per il Veneto è stato anche l'anno dei temi legati all'ambiente e ai cambiamenti climatici. Tra il 2015 e il 2019 oltre l'8% delle Pmi registrate in Veneto hanno investito in prodotti e tecnologie green. «Si tratta di questioni che riguardano tutti - sottolinea Conte - e che rappresentano una sfida per il futuro delle nostre generazioni e del nostro territorio. In questi settori l'attenzione da parte della piccola impresa e dell'artigianato è già molto alta. Il "pollice verde" della piccola e media impresa artigiana è dovuto anche alla ricerca di nuovi ambiti di investimento, più sostenibili, e ha determinato nuove forme di occupa-

zione».

Guardando all'andamento generale il 2019 incorona come settori trainanti in termini di fatturato delle imprese artigiane l'alimentare, la filiera del turismo, e i servizi alla persona. Il settore primario già nel 2018 aveva sfiorato i 6,5 miliardi di euro, crescendo di circa l'8% in più rispetto all'anno precedente. «Secondo l'Osservatorio della Cna, un quinto delle nuove assunzioni negli ultimi cinque anni sono arrivate dal settore del "food & drink", ma sul comparto - dichiara il segretario Matteo Ribon - pesano gli enormi costi della burocrazia».

In ripresa, nonostante le difficoltà degli ultimi anni, i settori dell'edilizia e del mondo della manutenzione.

## EDILIZIA IN RIPRESA

«Da parte del mondo dell'artigianato c'è attesa per l'operatività della legge sul piano casa "Veneto 2050" - continua Ribon - che favorisce la riqualificazione e la ristrutturazione e si pone come opportunità interessante per il settore». In generale Cna punta su nuove tecnologie e ricambio generazionale anche per far fronte al rallentamento dell'economia tedesca e della Brexit: incognite che pesano sui comparti della meccanica, della moda e del legno.



**ALESSANDRO CONTE**  
Il presidente della Cna del Veneto: «Puntiamo su formazione e servizi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La grande incompiuta

### «Idrovia Padova-Venezia, lo Stato ci aiuti a finirla»

VENEZIA La grande incompiuta del Veneto? «Non ho dubbi che, prima o poi, verrà conclusa»: l'ha detto ieri Luca Zaia, a proposito dell'idrovia Padova-Venezia, commentando la notizia del *Gazzettino* sulla sentenza della Corte dei Conti, secondo cui nessun ente può essere obbligato né a ultimare né a completare l'opera. «Non abbiamo le risorse per finirla, questo è poco ma sicuro – ha precisato il governatore – sennò l'avremmo fatto. Però se c'è la volontà da parte del



Governo di fare questo percorso, noi ci siamo. È vero che 512 milioni sono tanti, ma l'idrovia non avrebbe solo una funzione viabilistico-fluviale: avrebbe anche il grande vantaggio della messa in sicurezza e della tutela dalle avversità atmosferiche. Non a caso l'abbiamo inserita nel piano D'Alpaos». Per questo Zaia ha detto di confidare ancora nell'autonomia: «Ci darebbe più disponibilità di risorse, che potrebbero permetterci di affrontare questo tema, per esempio accendendo un

mutuo. Inoltre potremmo coinvolgere altre realtà nazionali o internazionali, come la Banca europea degli investimenti». A questo proposito il presidente della Regione ha anche fatto il punto sulla trattativa con lo Stato sull'autonomia: «Abbiamo presentato la bozza del contratto d'intesa. Abbiamo capito che dopo la verifica di maggioranza, che avverrà a metà gennaio, la prima partita che il governo prenderà in mano sarà quella dell'autonomia. Staremo lì a vigilare affinché questo accada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# A4, la decisione è stata presa: il casello dovrà essere spostato

► Sarà collocato un km ad est dell'attuale, ► Situazione illustrata nella Commissione con il completamento della tangenziale straordinaria con Autovie e Regione

## SAN STINO

Ora è ufficiale: il casello dell'A4 dovrà essere spostato per le prescrizioni poste in fase di Via per la terza corsia da Autorità di Bacino, Cipe e Ministero dei Trasporti. Con lo spostamento del casello sarà realizzato contestualmente - i lavori correranno fra il 2023 e il 2025 - il completamento della tangenziale a cura della società autostradale.

Queste le novità emerse alla Commissione consiliare straordinaria, chiesta dal gruppo d'opposizione "Insieme con Canali sindaco", per conoscere direttamente dai vertici di Autovie e della Regione Veneto lo stato dell'arte sulla progettazione dell'allargamento dell'autostrada. Un aggiornamento necessario, dopo che a giugno era tornato di attualità lo spostamento del casello un chilometro ad est verso il confine con il territorio di Annone Veneto. Un "trasloco" già previsto nella progetto del 2009, in base al quale erano già state avviate le procedure degli espropri, ma "casato" nel 2015 dall'allora commissario per la Terza corsia, Debora Serracchiani.

In verità, oltre alla traslazione della postazione autostradale, era stata sospesa anche, per motivi di piano finanziario, tutta la realizzazione della terza corsia tra San Donà e Portogruaro. Essendosi creato

un "collo di bottiglia", la tratta in questi ultimi tempi ha visto crescere in modo esponenziale l'incidentalità, riportando l'urgenza di procedere anche in questo segmento con l'allargamento.

## IL PROCEDIMENTO

Alla riunione hanno preso parte e illustrato relazioni l'ing. Enrico Razzini, commissario responsabile del procedimento per la terza corsia, l'ing. Edoardo Pella dell'Ufficio progettazione di Autovie e l'ingegner Giuseppe Fasiol, dirigente dell'Assessorato alle infrastrutture della Regione Veneto. Con l'ausilio della proiezione di slide è stato illustrato tutto il procedimento amministrativo, partito già nel 2003, anno in cui non si prevedeva ancora lo spostamento del casello, passando alle intervenute prescrizioni dell'Autorità di Bacino, che ha imposto l'innalzamento di ulteriori 3 metri del nuovo viadotto sopra i fiumi Livenza e Malgher con i piloni di sostegno posti fuori dai corsi d'acqua; a quelle del Cipe, che chiedeva di valutare lo spostamento del casello per alleviare dal traffico il centro di San Stino; a quelle del Ministero dei Trasporti, basate sulla normativa che prevede un minimo di 400 metri di lunghezza del braccio di svincolo dall'autostrada alla barriera. Ed è stata soprattutto

questa indicazione vincolante a portare alla necessità di spostare il casello. Infatti, a causa dell'innalzamento del viadotto sui fiumi e l'allargamento della sede stradale originariamente a due corsie - oltre allo spazio della terza deve essere previsto lo spazio per una quarta - la distanza sarebbe stata inferiore ai 400 metri.

«I volumi di traffico in uscita dal casello sono tali in certe giornate estive - ha detto l'ingegner Pella - che si formerebbero rischiose code in autostrada mantenendo una distanza del ramo di svincolo inferiore ai 400 metri».

## IL COMPLETAMENTO

«Da parte nostra - ha ricordato il vicesindaco Stefano Pellizzon - abbiamo chiesto alla Regione, presente con l'ingegner Fasiol, ora che è stata sgravata dalla realizzazione del completamento della tangenziale, di realizzare il collegamento di circa 250 metri tra via Prese e via Caorle, sulla provinciale, dove si innesterà la tangenziale, per un più diretto tramite della zona industriale con il casello».

«Adesso che siamo stati informati sui motivi tecnici dello spostamento del casello - ha commentato il capogruppo d'opposizione Giuseppe Canali - possiamo approfondire la questione e prendere una posizione».

**Maurizio Marcon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## L'ITER

La scelta "imposta" dall'innalzamento del viadotto sopra Livenza e Malgher, dall'allargamento a 3 corsie e dal rispetto degli spazi per gli svincoli



**TRASLOCO** Il casello dell'A4 di San Stino dovrà essere spostato; in alto alcuni lavori per la terza corsia.

# Rischio idraulico, opere per 3,5 milioni

► Il Consorzio di bonifica in primo luogo sostituirà le due pompe di Villanova

**IL SINDACO CODOGNOTTO:  
«GLI ULTIMI EVENTI  
METEOROLOGICI  
HANNO EVIDENZIATO  
LA FRAGILITÀ DELLA PARTE  
NORD DEL TERRITORIO»**

## SAN MICHELE

Rischio idraulico a San Michele al Tagliamento, in arrivo opere per 3,5 milioni di euro. Con l'anno nuovo il Consorzio di bonifica Veneto orientale ha in progetto la realizzazione di ulteriori opere, che permetteranno sia la sostituzione delle due pompe di Villanova con due di maggior portata, arrivando nel complesso a 6.000 l/s sollevabili, che la realizzazione di una cabina elettrica di trasformazione, così da poter alimentare adeguatamente il nuovo impianto, senza ricorso ai gruppi elettrogeni di emergenza. In aggiunta il finanziamento consentirebbe di rifare due ponticelli esistenti lungo la Sr 74 per Bibione, potenziare l'impianto idrovoro del Primo Bacino, adeguare i collettori di collegamento e allestire un centro di emergenza per la bonifica. Per quanto riguarda i lavori di imminente avvio e quelli previsti a Villanova e Malafesta potranno sicuramente dar respiro alle aree settentrionali del Sanmichelino, ma non potranno sostituirsi alla necessità di parzializzare i deflussi extra-compressoriali intercettandoli a Mussons o più a monte, estendendo la soluzione a scala interregionale.

«Grazie al dialogo con i tecnici del Consorzio e al costante monitoraggio cerchiamo di essere puntali con gli interventi - ribadisce il sindaco Pasqualino Codognotto - Gli eventi meteo del 12 e 20 novembre e, anche se in misura minore,

del 21-22 dicembre hanno messo in evidenza ancora una volta la fragilità della parte settentrionale del territorio ed in particolare degli abitati di Villanova della Cartera e di Malafesta». La piena del Tagliamento e le conseguente chiusura dei sistemi naturali di scarico verso il fiume vincolano l'area al sollevamento meccanico delle portate di pioggia, con impiego dell'idrovoro di Villanova e trasferita in gestione al Consorzio di bonifica. L'idrovoro è dotata di due pompe da 500 l/s ciascuna. Purtroppo al bacino della Roggia Rojada si somma, in tali circostanze, anche il bacino della Roggia del Mulino, prevalentemente extra-regionale, per un'estensione di circa 3.000 ettari i quali, venuta meno la possibilità di scarico nel Tagliamento, trasferiscono il proprio contributo verso valle fino a determinare esondazioni nel Sanmichelino.

## SITUAZIONE CRITICA

In risposta a tale situazione, il Consorzio, dopo diverse segnalazioni in merito alla necessità di trovare una risposta a livello interregionale, ha provveduto nel 2019 a segnalare quella di San Michele come una delle situazioni più critiche ottenendo nell'ambito delle ordinanze commissariali Vaia un finanziamento di 1,3 milioni necessario alla progettazione e alla realizzazione del potenziamento dell'impianto idrovoro. I lavori, già appaltati, dovrebbero iniziare dopo le feste.

**Marco Corazza**



**TAGLIAMENTO**  
Allagamenti a San Michele



**Bilancio dell'assessore alle infrastrutture**

**«Punti neri, per eliminarli stanziati oltre 35 milioni»**

INVIATO A SPRESIANO

Perché ci siano meno vittime sulle strade, serve la cultura della buona guida. E per quello adesso partirà la campagna "Okkio alla vita, guida con prudenza". Ma servono anche infrastrutture adeguate, cioè le strade. Quelle in Veneto sono sicure? La domanda è posta e l'assessore regionale competente, la veronese Elisa De Berti ieri a Spresiano accanto al governatore Luca Zaia, non ha dubbi: «Esiste una legge del 1991 che punta proprio a questo: eliminare i tratti che sono pericolosi, i cosiddetti punti neri, dove cioè si creano facilmente incidenti e quindi vittime. Per quanto mi riguarda tutte le risorse che



**Elisa De Berti, assessore veneto**

avevo a disposizione le ho fatte convogliare su quei bandi per la sicurezza stradale. Come stanziamenti, quindi, abbiamo superato quota 35 milioni di euro che, uniti ad altri finanziamenti che avevamo a disposizione in questi

5 anni di mandato, sono arrivati a oltre 50 milioni di euro. Non solo. Proprio la scorsa settimana abbiamo depositato in Commissione consiliare la delibera per un nuovo bando sulla legge del '91 contro i punti neri: penso che entro febbraio dovrà tornare in Giunta per l'ok definitivo e quindi la pubblicazione. L'ammontare preciso di questo provvedimento non è ancora stabilito. Come per gli altri, anche qui i sindaci potranno presentare i progetti per chiedere per realizzare degli interventi che apportino migliorie alle infrastrutture». Poi De Berti ricorda il lavoro fatto per il controllo e gli interventi sulla sicurezza di ponti e viadotti: «Abbiamo investito 15 milioni. Una cifra - dice - che nel tempo è destinata a diventare strutturale a bilancio di Veneto Strade». Sicurezza stradale vuol dire, infine, libertà di usare la bicicletta. «È questo l'altro importante capitolo su cui abbiamo investito 40 milioni di euro in nuove piste ciclabili», conclude De Berti. **C.R.I.G.I.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROGETTO NAZIONALE.** Parte da Spresiano su iniziativa della Regione

# Morti sulle strade Oltre 300 all'anno «Troppi. E giovani»

**Zaia: «Vittime e incidenti continuano ad aumentare perché abbiamo abbassato la guardia. Serve tornare alle campagne choc con video e rottami delle auto»**

**Parte "Okkio alla vita, guida con prudenza" e coinvolge il Silb l'associazione dei locali da ballo**

**Cristina Giacomuzzo**  
INVIATO A SPRESIANO

«Se serve, bisogna guardare al passato. Del resto, quando i numeri dei morti sulle strade tornano a fare davvero paura, oggi come vent'anni fa, serve usare proprio quest'ultima, la paura, per educare anche con immagini scioccanti. Perché oggi le prime vittime sono i giovani, i neo patentati: rappresentano oltre il 25% del totale. E questi numeri noi li vogliamo più vedere». Ne è convinto il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia. Ieri a Spresiano (Treviso) ha lanciato la campagna di sicurezza stradale che parte dal Veneto e farà il giro di tutta Italia. L'iniziativa nasce in collaborazione con l'associazione delle imprese di intrattenimento ballo e spettacolo (Silb).

**TROPPI MORTI SULL'ASFALTO.** Dal piazzale di una delle più note discoteche del Veneto, l'Odissea, Zaia ha tracciato il quadro: «Abbiamo chiuso il 2018 con un numero di vittime di incidenti importanti: 311 i morti sulle strade. Sono stati 19mila i feriti per oltre 14 mila incidenti». Incidenti che si sono svolti nei centri abitati (9.600), fuori

(4.400) e anche in autostrada (636). «A metà dicembre di quest'anno il numero di vittime era già stato superato. Negli ultimi tre anni è questo il trend», spiega Zaia. E ancora. «Analizzando il numero del 2018 si evidenzia come il 25% delle vittime abbia meno di 35 anni. Le cause? Stando ai rilevamenti il 45% è dovuto a eccesso di velocità; per il 7% alla mancanza dell'uso di cinture di sicurezza. E per il 20% dalle distrazioni dovute al telefonino. Il giorno di massima pericolosità? No, non è il sabato. Ma il venerdì nelle fasce orarie di punta: dalle 12 alle 13 e dalle 17 alle 19».

**LA CAMPAGNA.** Poi Zaia scopre quel che resta di una utilitaria dopo un incidente: una carcassa che farà da monito. È posta proprio accanto all'entrata del locale. E annuncia: «Da qui si riparte. Sarà un po' come era una volta la "pubblicità progresso". Lo slogan scelto ora è: "Okkio alla vita, guida con prudenza". Quando ero presidente della Provincia di Treviso, un po' di anni fa, i numeri erano pazzeschi: 210 morti. Oggi sono 47. E sono sempre troppi. Il fatto è che sono tornati ad aumentare, di anno in anno. Questa recrudescenza nasce dal fatto che si è abbassata la guardia e che ci sono state troppe delle generazioni di neo patentati che non sono state informate abbastanza. Ecco perché torniamo alle campagne choc, come anni fa, con le auto incidentate in

mostra. Torniamo agli spot e ai video che dovranno volutamente scioccare. E torneremo a dar voce ai sopravvissuti e li faremo parlare delle loro disabilità. Faremo vedere ai giovani i reparti di rianimazioni con altri giovani pazienti intubati. Insomma, i ragazzi dovranno capire bene che l'immortalità non esiste e che se si resta vivi dopo un incidente stradale, nulla è più come prima». Zaia poi sottolinea come i giovani, dovranno essere i protagonisti: «Abbiamo già ricevuto proposte da parte di ragazzi che pensano di auto-produrre video amatoriali, ma di qualità, da far girare sui social. Ben venga. Tutto serve alla causa». Ma in prima linea ci sono i locali notturni. Ieri erano presenti il titolare dell'Odissea, Gianino Venerandi, e il vicepresidente del sindacato Silb, Paolo Artelio (oltre 2mila associati) che hanno annunciato video choc da proiettare nei locali, bevande energetiche che saranno distribuite gratis all'uscita ed etilometri usa e getta.

**L'APPELLO.** Alla fine Zaia si è rivolto ai ragazzi chiedendo attenzione per la notte di San Silvestro, in particolare, ma non solo: «Ci si può divertire in modo intelligente. E ve lo dice uno che da giovane ha fatto il pierre per le discoteche. Divertitevi, ma se vi metete al volante state attenti, "okkio", niente alcol. "Okkio" alle distrazioni come il cellulare, quello può aspettare. "Okkio" alle cinture, mettetele, quelle salvano la vita». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il governatore Luca Zaia con un gruppo di giovani all'Odissea per la campagna sulla sicurezza stradale

# Da fine gennaio il cantiere del quinto hotel di Mtk in attesa dell'ex Umberto I

**Ospiterà 290 stanze per la catena straniera Accor. Al Tronchetto la giunta approva il trasferimento del mercato della frutta e verdura**  
Dalla fine di gennaio 2020 potrebbero iniziare i primi interventi nei terreni di via Ca' Marcello per realizzare il quinto albergo targato Mtk, il gruppo di costruzioni capitanato dall'austriaco Ivan Holler. Per realizzare un altro albergo da 290 camere che sarà gestito dalla catena internazionale Accor.

Il pool al lavoro per questa nuova costruzione, dovrebbe, essere lo stesso che ha portato alla nascita del distretto alberghiero che ospita alberghi tutti di catene straniere. Progetto dell'architetto Luciano Parenti, costruzione a cura del gruppo della Genesis Setten. I contratti sono in via di firma e i dettagli degli accordi sia per il cantiere che per la gestione dell'albergo verranno concretizzati con l'inizio del nuovo anno.

I terreni sono quelli acquistati da Mtk dal gruppo Immoarea che aveva presentato anni orsono un progetto al Comune di Venezia. Progetto mai concretizzato.

Continua, quindi, lo sviluppo alberghiero di via Ca' Marcello che attende a breve anche l'apertura di nuove attività commerciali, come un nuovo locale del gruppo Kofler all'interno del distretto alberghiero nato nello scorso luglio. Intanto, arrivano i primi riscontri nazionali: riviste specializzate anche di recente segnalato, tra i dieci migliori hotel di nuova apertura in Italia, anche il Leonardo Rojal Hotel del gruppo Fattal che è stato il primo ad avviare l'attività la scorsa estate, subito prima della inaugurazione. Progetti che si collegano a quelli per lo sviluppo dell'accordo per la stazione di Mestre, con la nuova stazione ponte, due alberghi lato viale Stazione a Mestre e

un grande piano per lo sviluppo di via Ulloa. Un piano che per il momento marcia a due velocità: con la Valutazione ambientale strategica per il progetto lato Marghera e con l'attesa delle scelte di privati e ferrovie sul lato di Mestre.

Tema toccato dall'amministrazione nella conferenza di fine anno che è stata organizzata dopo la riunione della giunta comunale. Dal Comune la conferma anche di una prossima presentazione di un altro grande piano di sostenibilità con forti connotati ambientali, ha detto il sindaco. E il pensiero va subito ai quattro ettari dell'ex Umberto I, acquistati dal gruppo Alì, e dove, stando alla vecchia variante, oltre ad un supermercato e negozi potrebbe arrivare anche un nuovo albergo.

In terraferma in questi mesi il settore ricettivo ha visto anche interventi di riqualificazione di vecchi alberghi: un esempio è il rifacimento delle facciate dell'hotel Sirio di via Circonvallazione. Altro esempio, la ristrutturazione di un hotel di via Forte Marghera. Due alberghi sono previsti anche nell'isola del Tronchetto, a fianco del ponte della Libertà. Ieri la giunta comunale, nell'ultima seduta dell'anno, ha dato il via libera al trasferimento del mercato ortofrutticolo nel nuovo grande capannone adiacente alla grande smart control room che ospiterà la nuova sede della Polizia locale di Venezia, con le celle per il fermo, l'armeria e la centrale unica di controllo. Con il trasferimento del mercato ortofrutticolo, da febbraio 2020, viene demolito il vecchio capannone che lascerà spazio ad un grande parcheggio per i bus turistici. Nell'area arriverà anche la nuova caserma dei carabinieri. Investimento da 8 milioni di euro che poi porterà anche al rifacimento del mercato del pesce. —

Mitìa Chiarin





Un'immagine di come sarà il nuovo albergo del gruppo Mtk lungo via Ca' Marcello

I DATI DEGLI ASSESSORI

# Gli oneri di urbanizzazione già schizzati a 14,6 milioni

Numeri e dati del 2019 da assessori e consiglieri delegati. Trend positivo per l'Edilizia privata, dice l'assessore Massimiliano De Martin. Gli introiti da oneri di urbanizzazione, sono passati da 1,8 milioni nel 2015 a 14,6 nel 2019. Sedecimila autorizzazioni edilizie rilasciate in quattro anni. Altre delibere di peso: la "blocca alberghi" del 2017, l'accordo per la riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria di Mestre, le varianti al Piano degli interventi, a sostegno della residenza, sia per le isole di Sant'Erasmus e delle Vignole che per la terraferma, fino alla recente introduzione del regolamento edilizio. A San Giuliano è prossimo il cantiere del canile ma arriverà la soluzione anche per il gattile e 2 mila mici cittadini. Sul patrimonio abitativo pubblico e la residenza si è soffermata la vicesindaco Luciana Colle: prima il lavoro di mappatura dei 18mila edifici. «In quasi cinque anni sono state assegnate 769 abitazioni, 359 a Venezia e 410 in terra-

ferma. Per il recupero del patrimonio immobiliare residenziale sono stati stanziati 18,5 milioni di euro, cui si aggiungono altri 10 milioni dedicati alle manutenzioni necessarie negli immobili di proprietà comunale. Sessantatré sono stati gli immobili acquistati dal Demanio, per un valore totale di circa 25 milioni di euro». Cantieri in corso ma lenti, si lamenta il sindaco, per la Torre 27 alla Cita. Il bilancio lo elenca Michele Zuin. «Il disavanzo», ha detto, «è passato da -72 a +29 milioni, con la previsione di azzerarlo entro fine mandato, mentre la situazione di cassa può contare ora su 80 milioni di euro contro i -155 ereditati dalle precedenti amministrazioni». Significativo il risanamento del Casinò: utili negli ultimi tre anni e rinnovo del contratto integrativo dei dipendenti, per la prima volta legato agli incassi. Ad aprile sarà pronta la nuova sede di Ca' Noghera. L'efficientamento produce la riduzione «di un quinto delle tariffe della Tari in due anni». —



TANGENTI MOSE

## Eredi Mazzacurati e Consorzio La Corte dei Conti chiede 7 milioni

La Corte dei Conti ha chiesto agli eredi Mazzacurati e al Consorzio Venezia Nuova 7 milioni di euro per le tangenti Mose. **MION / APAG 13**

IL DANNO DELLA CORRUZIONE

# Tangenti per il Mose nuova sentenza La Corte dei conti chiede 6,9 milioni

Condannati Mazzacurati, Mazzi e il Consorzio Venezia Nuova  
La Procura aveva chiesto 21,750 milioni di risarcimento

**Carlo Mion**

VENEZIA. L'ultimo atto dello Stato per terminare di recuperare il danno da reato per le tangenti pagate per la costruzione del Mose. Ieri è arrivata la condanna in Corte dei Conti per Giovanni Mazzacurati, Alessandro Mazzi e il Consorzio Venezia Nuova. Devono restituire complessivamente allo Stato sei milioni e novecentomila euro. Con questa sentenza si conclude il primo grado dei procedimenti davanti ai giudici contabili nei confronti di chi è stato ritenuto colpevole del malaffare Mose a livello penale. Per Giancarlo Galan, Renato Chisso e altri già ci sono state le sentenze in secondo grado. Tra le altre cose per i due rappresentanti politici di Forza Italia si è trattato di una conferma di quanto stabilito in primo grado. I sei milioni e novecentomila euro dovranno essere trovati nei beni sequestrati al momento del procedimento penale ai vari imputati.

«Questa è la battaglia finale dello Stato italiano per

riprendersi quello che gli è stato portato via in anni di malaffare attorno al Mose». Così il procuratore regionale della Corte dei Conti, Paolo Evangelista, aveva chiuso la requisitoria con la quale - insieme al collega vice procuratore Alberto Mingarelli - a luglio aveva presentato un conto da 21,750 milioni di euro all'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati, all'imprenditore veronese ed ex vice presidente del Cvn Alessandro Mazzi e, persino, al Consorzio Venezia Nuova di oggi, i cui commissari straordinari sono chiamati dalla Procura a pagare i conti della mala gestione dei loro predecessori. Di quei ventun milioni il giudici hanno stabilito che devono esserne sborsati meno di sette.

La cifra non è altro che l'ammontare delle tangenti emerse durante il processo penale e riferibili ai tre "soggetti" in questione. La questione ora è come recuperare i milioni che deve restituire Giovanni Mazzacurati che come è noto è morto nel frattempo. «Nei casi di una

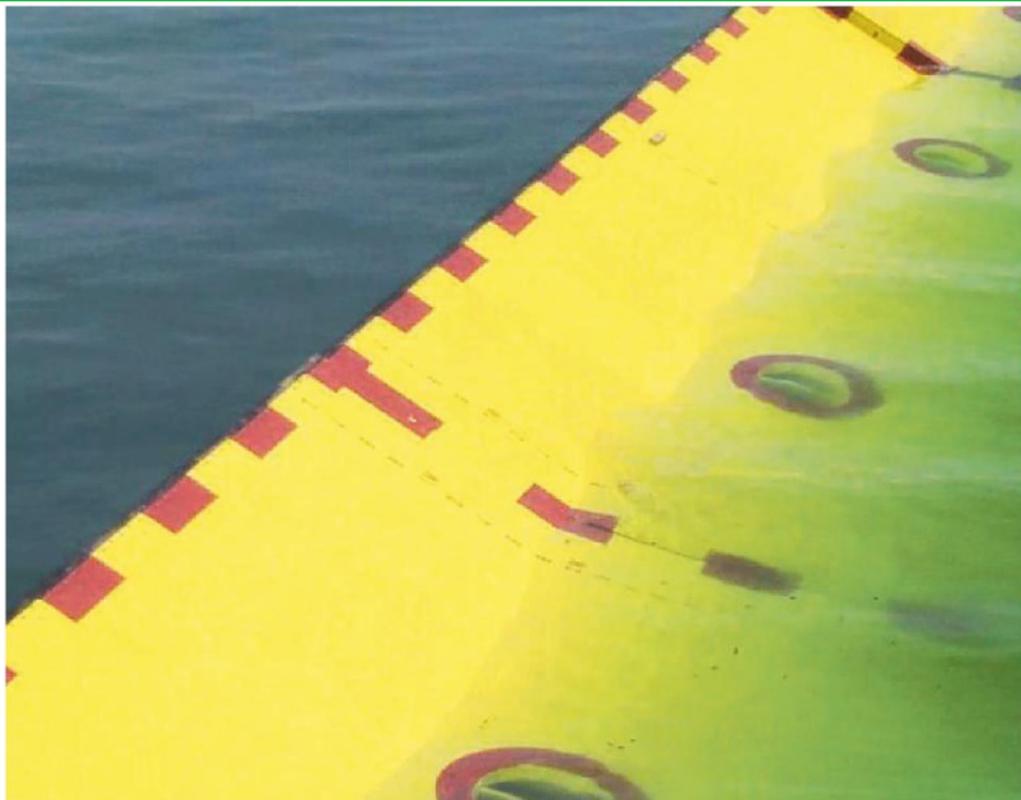
condotta dolosa, come quella da noi contestata e ottenuta per Mazzacurati, e non semplicemente colposa», commenta il procuratore regionale Evangelista, «si valuta la trasmissibilità agli eredi delle obbligazioni legate al risarcimento, perché l'illecito arricchimento si traduce, con la morte della persona citata a giudizio, in un indebito vantaggio per i suoi eredi». In ballo c'è anche un altro procedimento contabile avviato dalla Procura che ha chiesto il sequestro - per azione dissimulativa - della villa di Cortina acquistata nel 2012 dalla moglie di Mazzacurati. Per il momento tutto è fermo in Cassazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EX PRESIDENTE GIOVANNI MAZZACURATI**  
SCOMPARSO A SETTEMBRE, GUIDAVA  
IL CONSORZIO VENEZIA NUOVA





Sollevamento di una paratoia del Mose durante un collaudo

## IL BILANCIO

# La Cna del Veneto «Legge sul piano casa chance per l'edilizia»

VENEZIA. Un anno in chiaro-scuro. A scattare la fotografia i rappresentanti della Cna del Veneto, il presidente Alessandro Conte e il segretario regionale Matteo Ribon. «Per le imprese artigiane – dichiara Alessandro Conte – quello che sta per concludersi è stato un anno caratterizzato dalla ricerca di alte professionalità. Non è un caso – continua il presidente – se in questi anni l'attività dei servizi della nostra associazione, così come il supporto alla formazione delle competenze, siano diventate sempre più forti». Il reperimento delle “high skill” è stata una delle maggiori sfide. Tradotto in numeri in Veneto nel 2019 si sono cercati 54 mila profili tecnici e oltre a 76 mila operai specializzati.

Guardando all'andamento generale il 2019 incorona come settori trainanti l'alimentare, la filiera del turismo e i servizi alla persona. «Secondo l'Osservatorio della Cna un quinto delle nuove assunzioni negli ultimi cinque anni sono arrivate dal settore del “food & drink”, ma sul comparto – dichiara il segretario Matteo Ribon – pesano gli enormi costi della burocrazia. Da parte del mondo dell'artigianato c'è attesa per l'operatività della legge sul piano casa “Veneto 2050” che favorisce la riqualificazione e la ristrutturazione e si pone come opportunità interessante per il settore». —



**MANOVRA 2020**

**Casa, il bonus  
raddoppia  
se la facciata  
fa pubblicità**

**Saverio Fossati** — a pag. 26

# Lavori in facciata, la pubblicità raddoppia il bonus

## FINANZIARIA 2020

### I compensi per i cartelloni sui ponteggi si aggiungono alla detrazione del 90%

#### Saverio Fossati

Un nuovo aspetto che va prospettandosi con l'entrata in vigore, domani, della legge di Bilancio 2020, è quello dello sfruttamento economico delle facciate.

Il bonus facciate, che prevede il 90% di detrazione dall'imposta lorda (si suppone che si tratti delle imposte sui redditi ma occorrerà un chiarimento preciso) delle spese sostenute per tinteggiature e rifacimenti, consente, di fatto, ai condòmini, di rifare una parte importante del condominio (e di valorizzarlo) a spese dell'erario.

Nel fare la norma, però, ci si è più o meno volutamente dimenticati di un aspetto importante: nelle città medio grandi, in parecchie zone (quelle centrali e quelle di passaggio), quando la facciata viene rifatta, e quindi coperta interamente per un certo numero di settimane o mesi, vengono installate strutture pubblicitarie (cartelloni o teloni) ben remunerate, che possono anche arrivare a coprire quasi tutta la spesa. Questi importi, che sinora consentivano ai condòmini dei palazzi interessati da questa chance di affrontare l'investimento con una certa tranquillità, stanno per diventare un guadagno secco.

Nel senso che serviranno per pagare subito l'impresa, mentre la detrazione decennale abbasserà le imposte sul

reddito dei condòmini in modo sostanzioso, azzerando anche gli oneri finanziari legati allo scaglionamento del bonus fiscale.

Un super vantaggio in più che sarà tassato in capo ai condòmini come reddito pro quota ma sul quale non sarà dovuta Iva, data la natura del condominio e l'occasionalità del compenso (si veda anche l'articolo qui sopra).

Nella norma c'è il riferimento al Dm 41/98, che cita nelle premesse la legge 449/97: il fatto che in base a quest'ultima norma l'agevolazione spetti esclusivamente alle parti comuni degli edifici residenziali, per quanto richiamata in modo indiretto, sembra per ora escludere l'applicabilità del bonus facciate agli edifici commerciali e industriali.

Discorso analogo vale, nonostante la genericità della norma (che parla solo di «detrazione dall'imposta lorda») per un'estensione del beneficio alle persone giuridiche che, sinora, sono state escluse della detrazione per i lavori di recupero edilizio e che sfruttavano proprio la pubblicità sui ponteggi per abbassare i costi. Ma anche in questo caso il richiamo alle persone fisiche non è diretto e dovrebbe essere oggetto di chiarimenti da parte delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

